



Risponde
Annarosa Macrì
annarosamacri@tin.it

Cosenza, il "libro dei sogni" del sindaco e le vere aspettative di residenti e turisti

Gentile dottoressa Macrì, mi presento. Sono una donna sposata con un cosentino e vivo da 15 anni a Cosenza. Sono una donna che ha deciso di trasferirsi lasciando la propria città per un'altra, più piccola, al fine di creare una famiglia. Ben cosciente della mia scelta, e mai pentita, la mia voglia di integrazione è sempre stata viva e crescente. Il modo migliore per conoscerle la città che mi ospita, è stato, secondo il mio modesto parere, lasciarmi coinvolgere, viverla. Non solo, ma anche rimanere informata su quanto accade in questa piccola realtà urbana. Ruolo importante è quindi, da sempre, la lettura dei giornali. Ed è proprio la lettura di un articolo che mi ha spinto a mettere nero su bianco e chiederle un parere. L'articolo in oggetto è la lettera, scritta dal sindaco di Cosenza ai suoi concittadini e riportata con grande enfasi dalla stampa locale. Titolo dell'intervento è "La bellezza della città e del territorio fonte di ricchezza". Sono rimasta colpita da alcune frasi. Quali per esempio: "La città è come un organismo vivente: va trattata con cura e delicatezza, come facciamo con le persone che amiamo" e "I servizi sono stati tutti lasciati allo sbando" e poi "La Bellezza della città e del territorio è fonte di ricchezza che alimenta il turismo e le attività terziarie". Rimango perplessa e le spiego il perché: quando si parla di "città come organismo vivente" anche a me viene in mente l'associare la città ad una persona nonché prendersene cura. Un po' come fa una madre con il suo bebè al quale cerca di dare amore sen-

za trascurare di soddisfare i bisogni primari. Una madre sa bene che il "benessere" passa dal soddisfare delle necessità che seguono una scala gerarchica ben precisa nel tempo. Nella lettera si parla di turismo. Favorevolissima! Ben venga il turismo. Simbolo di ricchezza, di rilancio dell'indotto, di possibilità di metter in moto una serie di opportunità. Ma se mi metto nei panni di un turista, mi aspetto di trovare non solo edifici o opere murarie, ma anche organizzazione, pulizia, ordine e sicurezza. Elementi che colpiscono "il turista", il quale, grazie ad essi, è autorizzato a formulare un giudizio positivo che può rimbalzare da persona a persona, di bocca in bocca, al punto tale da invogliare a visitarla. Mi chiedo e le chiedo, ma quegli elementi che fanno tanto presa sul turista non sono al contempo gli stessi che la comunità residente chiede? Forse non sarebbe il caso di restare di più con i piedi in terra e toccare con mani le necessità quotidiane che emergono? Non sarebbe più razionale ripianare le diverse emergenze che si presentano su più fronti, e convogliare l'attenzione sul binomio "funzionalità-esteriorità"? E ciò non renderebbe la città "funzionante e funzionale" e quindi poi aperta al anche al turismo? Altrimenti cosa presentiamo?

Grazie per l'ospitalità

Emilia Cerullo
Cosenza

Lei in sostanza dice, cara Signora, "immigrata" a Cosenza per amore, che chi amministra una città deve trattare il turista come un residente, che deve sentirsi "a casa sua" (in fondo ci vive, magari pochi giorni o solo poche ore e ha diritto ai servizi funzionanti) e il residente dev'essere considerato anche un po' turista, accolto come un ospite d'onore (ha diritto al bello, al fruibile, al godibile); e per una piccola città come Cosenza, che non è mai "invasa" da numerosi spropositati di visitatori stranieri, la sua ricetta dovrebbe valere un po' di più. E invece "ordine, pulizia, organizzazione e sicurezza", i quattro pilastri, che lei giustamente indica come le fondamenta su cui si regge una città

felice, sono, in questa, come nella gran parte delle città italiane (anche in quella da cui le proviene, immagino) fragili, pericolanti e sgangherati. Non è facile far quadrare i conti: i tagli governativi sono una condanna in via definitiva per la sopravvivenza degli enti locali e gli amministratori, spesso, sono costretti a svolgere il ruolo ingrato di curatori fallimentari che di costruttori di futuro. Va dato merito al sindaco Occhiuto, comunque la si pensi sul suo conto, in un momento non facile del suo percorso amministrativo, mentre è in corso una campagna furibonda contro di lui e contro suoi strettissimi collaboratori, di essersi rivolto ai suoi concittadini con la lettera che è, certa-

mente, un "libro dei sogni", come lei lascia intendere, ma è dettata, mi pare, da uno scatto d'orgoglio: "Hanno fatto credere a tutti, scrive Occhiuto ai cosentini - che la Bellezza e la sostenibilità non contano... Ma la Bellezza della città non è solo un fatto formale, e ha a che fare con la bellezza interiore delle persone, con il progresso civile di una comunità. La città ha una vita molto più lunga di quella di un uomo: per un uomo (e per un amministratore) cinque o dieci anni sono molti, ma per una città sono molto molto pochi". Che, tradotto, vuol dire: io vado avanti, lasciatemi lavorare. A interpretarla come una promessa, oppure come una minaccia, lo decideranno lei e tutti i cosentini.

E' il calabrese che non vuole cambiare

OGGI, ovunque in Italia, la maggior parte della gente ha perso la fiducia nei politici: scandali, corruzione e inefficienza sono diventati la norma in ogni regione e in ogni partito, per cui moltissimi politici non vengono rieletti perché hanno perso la fiducia dei propri sostenitori. Tuttavia, una regola della politica ancora attuale è quella di "moltiplicare il più possibile il numero dei sostenitori" almeno in un numero superiore a quello degli scontenti. Perché se il potere logora (chi non ce l'ha) crea cioè delle contrarietà, è altrettanto vero che procura molti "amici". Ma come si fa a procurarsi degli "amici"? Evidentemente usando il potere per fare dei favori. Infatti, in ogni tempo, in qualsiasi luogo, sotto ogni regime, questo sistema è stato applicato con intelligenza e credo che non debba essere insegnato da alcun Machiavelli, tanto esso è connaturato con i sentimenti degli uomini e dei politici in particolare. Io non ce l'ho con loro (non più) ma caso mai con chi li ha votati, se una volta eletti, si comportano esattamente come avrebbe fatto la maggioranza dei loro elettori, perché non hanno fatto altro che interpretare la conquista di un seggio alla regione come la vincita alla lotteria. La storia di questa regione ci dice che siamo ultimi in tutto e che possiamo illuderci che le cose possano cambiare, ma resta sempre e solo un'illusione; un modo per nutrire una qualche speranza nel futuro, ma siamo e resteremo sempre una minoranza, basta prenderne atto e non sognare l'impossibile. Il calabrese medio non vuole cambiare niente, tanto è vero che il nostro avversario non è il politico di turno, ma è sempre stato il nostro vicino di casa. La derivazione dell'accordo coi sentimenti fanno sì che

una stessa posizione è stimata perversa se è dei nemici, lodevole, se è degli amici. Capisco e comprendo che questo possa non interessare nessuno, ma in democrazia, se ancora è questo il termine giusto per esprimere il proprio pensiero, ciascuno è tenuto a dare il proprio contributo per migliorare e far crescere, non un pensiero unico, ma anche il dissenso contro chi approfitta dei propri ruoli per fare solo i propri interessi. Infatti, "con la caduta dello stato assoluto e con il riconoscimento dei diritti dei cittadini nasce lo Stato del diritto, caratterizzato dall'assoggettamento a norme giuridiche, generali ed astratte, di tutti i soggetti e poteri presenti nell'ordinamento, compreso il Capo dello Stato. Nello Stato di diritto tutti i poteri sono attribuiti, regolati e limitati dal diritto, la cui fonte primaria è rappresentata dalla legge votata dalle assemblee rappresentative. Nello Stato di diritto si realizza una tendenziale divisione dei poteri, con il potere legislativo chiamato a formulare le regole della civile convivenza, il

potere esecutivo ad attuarle in concreto e quello giudiziario a valutare la conformità ad esse dei comportamenti effettivi dei consociati e dei pubblici poteri".

Salvatore D'Acri
Cosenza

Esercizio fisico per vivere meglio

I RICERCATORI britannici dell'Accademia nazionale delle scienze hanno confrontato ai raggi X le ossa di cacciatori-raccoglitori e agricoltori. L'agricoltura è servita a renderci ciò che siamo oggi e a produrre più cibo per l'umanità ma la pratica ha indebolito le nostre ossa, secondo questo nuovo studio. Quando gli esseri umani erano cacciatori-raccoglitori, prima di 7.000 anni fa, si spostavano molto più rispetto a quando siamo diventati agricoltori. I ricercatori hanno studiato le ossa di esseri umani vissuti durante entrambe le ere e hanno potuto appurare che nei cacciatori-raccoglitori la mas-

sa ossea era circa il 20% superiore rispetto a quella dei contadini. Ossia una differenza equivalente a una persona sulla terra e qualcuno che vive nello spazio per tre mesi. Sulla base dei loro risultati, l'équipe ha dedotto che è la mancanza di attività fisica che conduce all'osteoporosi, non la dieta. Altre recenti ricerche hanno scoperto che i livelli di esercizio fisico di una persona sono più predittivi della morte precoce rispetto che il suo peso. Il nuovo studio ha inoltre rilevanza per l'uomo sedentario di oggi. "Ci sono stati 7 milioni di anni di evoluzione ominide orientata verso l'azione e l'attività fisica per la sopravvivenza, ma è solo negli ultimi, diciamo, 50 - 100 anni che siamo stati così sedentari — così pericolosamente", ha detto il co-autore dello studio Colin Shaw dell'Università di Cambridge nel Regno Unito. "Seduti in auto o davanti a una scrivania, non ci siamo evoluti per fare questo", ha aggiunto. Si tratta quindi di un'altra conferma scientifica della necessità di

esercizio fisico per un'esistenza migliore.

Giovanni D'Agata

Un aggregante per i Comuni

CAPITA da più lustri che un certo aggregante non proprio unisce in maniera efficace, risolutiva.

Trova riferimento per un giunto tecnico, peraltro esile molto, al ponticello sul Campagnano di fronte alla farmacia Russo, emblematico pure, edificato a suo tempo a cura del Comune di Rende.

E' ben noto ai tanti automobilisti, motivati comunque dal loro transito giornaliero tra Cosenza e Rende, Comuni a loro volta e ancora non proprio aggregati, nonostante tentativi e promesse reiterate, atteso che all'oggi e nei fatti operativi l'aggregante politico è risultato poco efficace, al pari di quel mastice sul ponticello, divisorio solo per certa burocrazia.

Colpa dei tanti automobilisti, fruitori in andata e ritorni, ignari e incuranti magari delle motivazioni e scusanti politiche? A metterla così certo non suona bene!

Eppure meno esili ed esigui sarebbero i vantaggi almeno per alcuni servizi unificanti, evidenziati, propagandati, invocati quanto noti ai più, ai cittadini per intanto delle due comunità, municipalità ivi comprese, se l'evidenza non travalica le realtà.

Al dunque, quell'aggregante al momento e intanto non regge per le crepe, nel mentre lo si scavalca, fermo restando ogni e qualsiasi considerazione, giustificativa o meno in ogni senso, latitudine e concretezza operativa, significando cioè e pure che per quel ponticello urge aggregante più consona, per quanto potrà essere recepito avendolo timidamente evidenziato.

Egidio Cristiano
Rende

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**

PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53



FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di lunedì 19 gennaio è stata di 16.133 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni 0984.852828